

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<i>Togliersi la vita: percezioni e narrazioni della violenza suicida in una prospettiva di genere (XVIII- XX sec.)</i>
A CURA DI	Roberta Falcetta (Università di Bari)
ABSTRACT GENERALE	<p>Il panel intende riflettere sulle percezioni dell'atto suicida, forma di violenza contro di sé ancor prima che azione immorale o peccaminosa.</p> <p>L'analisi si orienta sulle narrazioni sociali e transmediali del suicidio che, sulla lunga durata, con mezzi e linguaggi differenti, hanno contribuito a cementificare nell'immaginario collettivo un paradigma suicidario "di genere". A ripetersi è l'archetipo della donna irrazionale, instabile, incapace di trattenere le passioni e gestire le sue debolezze, che si consumano nella passività apparente dell'atto suicida. Interrelato a questo è un modello virilista che tutt'oggi impone all'uomo l'esigenza di celare le proprie vulnerabilità: atto eroico confinato nell'ambito del fallimento professionale, il suicidio maschile è narrato in opposizione a quello femminile, ridotto alle debolezze d'amore.</p> <p>Partendo da una riflessione concettuale sul rapporto tra suicidio, vulnerabilità e genere, si intende storicizzare l'atto suicida in una prospettiva transnazionale di lungo periodo.</p>
SPEAKERS	Vanessa Riela (Università di Bari) <i>Il suicidio di genere tra atto di vulnerabilità sociale e atto di eroismo individuale</i>
	<p>L'intervento si pone l'obiettivo di riflettere sul rapporto tra le categorie di suicidio e di genere come costruzione discorsiva del potere che la narra come impotente.</p> <p>L'analisi sarà condotta mettendo in relazione la prospettiva intersoggettiva di Émile Durkheim sulle implicazioni del rapporto matrimonio-suicidio e le analisi di Giorgio Agamben e Judith Butler sul respingimento della vulnerabilità - feticcio della passività - negli spazi privati.</p>
	Gabriele Giovanni Marzo (Università di Bari) <i>Un atto di violenza estrema: narrazioni della "vulnerabilità" suicida e differenze di genere nella tarda età moderna</i>
	<p>L'intervento intende riflettere, attraverso l'analisi di fonti giudiziarie, sulle narrazioni del suicidio femminile nella tarda età moderna e sulle ragioni che lo hanno determinato. In un'ottica di genere comparativa, si procederà a un confronto con narrazioni di suicidi maschili. L'ipotesi da verificare è che, come risulta da una percezione ricorrente, nel caso delle donne le ragioni dell'atto suicida siano legate prevalentemente alla sfera emotiva e, di contro, nel caso degli uomini alla mancata realizzazione della prestazione sociale.</p>
	Leonardo Pesce (Università di Bari) <i>Il suicidio nella prospettiva del primo divismo americano: il caso della celebrità femminile nel primo Novecento</i>
	<p>Nel presente intervento si indagheranno i casi di suicidio di celebrità femminili americane tra gli anni Trenta e Cinquanta del XX secolo, per esaminarne le narrazioni culturali e di genere. L'analisi si avvarrà prevalentemente della narrazione giornalistica incentrata su casi celebri di suicidio femminile nei tre decenni indicati. Per meglio contestualizzare i casi studiati, si procederà infine a una comparazione con le semantiche suicidarie attribuite alle celebrità maschili.</p>
DISCUSSANT	Stefania Ferraro (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli)

ENGLISH VERSION			
TITLE OF THE PANEL	<i>Taking One's Own Life: Perceptions and Narratives of Suicidal Violence from a Gender Perspective (18th - 20th Centuries)</i>		
COORDINATOR	Roberta Falcetta (Università di Bari)		
ABSTRACT	<p>The panel aims to focus on perceptions of the act of suicide, a form of violence against oneself, even before being an immoral or sinful action. The analysis is oriented on the social and transmedia narratives of suicide which, over the long term, with different means and languages, have contributed to cementing a “gendered” suicide paradigm in the collective imagination. Repeating itself is the archetype of the irrational, unstable woman, incapable of holding back her passions and managing her weaknesses, which are consumed in the apparent passivity of the suicidal act. Interrelated to this is a virilist model that still imposes on men the need to conceal their vulnerabilities: a heroic act confined to the sphere of professional failure, male suicide is narrated in opposition to female suicide, reduced to the weaknesses of love.</p> <p>Starting from a conceptual reflection on the relationship between suicide, vulnerability and gender, this study aims to historicise the act of suicide in a long-term transnational perspective.</p>		
SPEAKERS	<table border="1"> <tr> <td>Vanessa Riela (Università di Bari)</td> <td><i>Gender Suicide as an Act of Social Vulnerability or of Individual Heroism</i></td> </tr> </table>	Vanessa Riela (Università di Bari)	<i>Gender Suicide as an Act of Social Vulnerability or of Individual Heroism</i>
Vanessa Riela (Università di Bari)	<i>Gender Suicide as an Act of Social Vulnerability or of Individual Heroism</i>		
	The paper reflects on the relationship between the categories of suicide and gender as a descriptive construction of power that narrates women as powerless. The analysis is conducted by relating Émile Durkheim's intersubjective perspective on the implications of the marriage-suicide relationship and Giorgio Agamben's and Judith Butler's analyses about the rejection of vulnerability -- fetish of passivity -- in private spaces.		
	<table border="1"> <tr> <td>Gabriele Giovanni Marzo (Università di Bari)</td> <td><i>An Act of Extreme Violence: Narratives of Suicidal 'Vulnerability' and Gender Differences in the Early Modern Period</i></td> </tr> </table>	Gabriele Giovanni Marzo (Università di Bari)	<i>An Act of Extreme Violence: Narratives of Suicidal 'Vulnerability' and Gender Differences in the Early Modern Period</i>
Gabriele Giovanni Marzo (Università di Bari)	<i>An Act of Extreme Violence: Narratives of Suicidal 'Vulnerability' and Gender Differences in the Early Modern Period</i>		
	The paper intends to reflect, through the analysis of judicial sources, on the narratives of female suicide in the early modern period and the reasons behind it. In a comparative gender perspective, a comparison will be made with narratives of male suicides. The hypothesis to be tested is that, as it is often perceived, in the case of women the reasons for the act of suicide are predominantly linked to the emotional sphere , while in the case of men to the failure to perform socially.		
	<table border="1"> <tr> <td>Leonardo Pesce (Università di Bari)</td> <td><i>Suicide from the Perspective of Early American Stardom: the Case of Female Celebrities in the Early 20th Century</i></td> </tr> </table>	Leonardo Pesce (Università di Bari)	<i>Suicide from the Perspective of Early American Stardom: the Case of Female Celebrities in the Early 20th Century</i>
Leonardo Pesce (Università di Bari)	<i>Suicide from the Perspective of Early American Stardom: the Case of Female Celebrities in the Early 20th Century</i>		
	The research examines suicide cases of American female celebrities between the 1930s and 1950s to explore their cultural and gendered narratives. The analysis mainly uses journalistic narratives focusing on famous cases of female suicide in the three decades quoted. Finally, to better contextualise the cases studied, a comparison is made with the semantics of suicide attributed to male celebrities.		
DISCUSSANT	Stefania Ferraro (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli)		